

NOETICAMENTE

ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE

I 2

Direttore

Ferdinando BRANCALEONE
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Responsabile del coordinamento

Valentina TETTAMANTI
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Comitato scientifico

Gianfranco BUFFARDI
Istituto Italiano di Scienze Umane ed Esistenziali – ISUE

Fabio GABRIELLI
School of Management – Università LUM Jean Monnet

Pietro GRASSI
ISSR all'Apollinare – Pontificia Università della Santa Croce – Roma

Antonio Gioacchino SPAGNOLO
Università Cattolica del Sacro Cuore

Comitato editoriale

Lisa DE LUCA
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Francesca GUERCIO
Centro Ricerche Noetiche – CRN

Valeria SALSI
Centro Ricerche Noetiche – CRN

NOETICAMENTE
ANTROPOLOGIA NEO-ESISTENZIALE



Che cosa posso sapere?
Che cosa devo fare?
Che cosa mi è dato sperare?
Che cosa è l'uomo?

Immanuel KANT

“NoeticaMente”, collana curata dal Centro Ricerche Noetiche (CRN), promuove materiale afferente all’ambito dell’antropologia neo-esistenziale; orientamento, quest’ultimo, che considera l’uomo come “Singolo” (quindi come essere unico e irripetibile) e, al tempo stesso, come parte di un “Tutto”, con il quale è costantemente interconnesso. Lo studio della natura umana, quindi, non può prescindere dallo studio dell’ambiente in cui l’uomo vive e con il quale ha un legame inscindibile. Ambiente nel quale il “Singolo” si trova, inevitabilmente, in relazione (oltre che con il “Mondo”) con l’“Altro”.

Emerge quindi l’importanza di uno studio dell’uomo capace di cogliere la pluridimensionalità, schematizzabile nelle tre dimensioni di “soma”, “psiche” e “nous”.

I più recenti studi in ambito antropologico neo-esistenziale mostrano la necessità di mantenere una prospettiva multidisciplinare che possa avvalersi, in uguale misura, del contributo delle discipline umanistiche e di quelle scientifiche per sviluppare una visione “meta-disciplinare”, capace di moltiplicare i punti di vista sull’uomo, evitando la settorializzazione e la staticità a cui essa può portare.

È da sottolineare, in tale ambito di considerazioni, l’importanza della “dimensione noetica” dell’esistenza: essa rappresenta la caratteristica distintiva dell’uomo, quel *quid* in più che lo differenzia da ogni altro essere vivente.

L’approccio neo-esistenziale ha visto inoltre la sua applicazione nei diversi ambiti delle professioni di aiuto, per i quali sono stati sviluppati strumenti in linea con i principi di tale approccio.

Avvertenze: Alcuni brani presenti nel testo sono già stati pubblicati, integralmente o in parte, come articoli specialistici sul sito www.ricerchenoetiche.org

Lisa De Luca

Il misterioso tempo

Spunti e suggestioni per riflettere sul tempo... il misterioso tempo che tutto divora, ma che, anche, porta con sé gioielli preziosi dal... *Tempo che non ha tempo...*

Prefazione di

Ferdinando Brancaleone



la Bussola



la Bussola

Copyright © MMXXI

www.labussolaedizioni.it
info@labussolaedizioni.it
0039 06 87646960

ISBN 979-12-80317-34-6

I edizione: giugno 2021

Indice

13	<i>Prefazione di</i> FERDINANDO BRANCALEONE
19	<i>Introduzione</i>
25	Capitolo 1. Che cos'è il tempo 1.1. La definizione di "tempo", 25 – 1.2. Le "tre dimensioni" del tempo, 28 – 1.3. La "freccia del tempo", 39
45	Capitolo 2. Il tempo nelle nostre "visioni del mondo" 2.1. Le "visioni del mondo", 45 – 2.2. Il tempo e la "questione dell'identità", 52 – 2.3. Il tempo e la "libertà", 62 – 2.4. Il limite, 69 – 2.5. Il tempo e l'"eternità", 73
81	Capitolo 3. Spunti da... altri tempi 3.1. Viaggiatori <i>del</i> Tempo che non ha tempo, 81 – 3.2. "Dov'è il <i>noûs</i> , là è il tesoro", 83 – 3.3. "Quel che non vedo, non lo conosco", 88 – 3.4. "Togli il tempo, e l'Occidente è l'Oriente", 93 – 3.5. Il "mondo di mezzo", 98 – 3.6. Tu chiamalo, se vuoi... Angelo, 104
117	Capitolo 4. Il Tempo Grande e il tempo piccolo 4.1. Tutto "è", ma non tutto "c'è", 117 – 4.2. "Tirare fuori" le cose dal Tempo Grande, 128 – 4.3. Aprirsi a nuovi, possibili, orizzonti, 136
141	Capitolo 5. Fato, destino e... dintorni 5.1. Il tempo e il destino, 141 – 5.2. Il "senso", 150 – 5.3. Il <i>dàim-on</i> , 157 – 5.4. L'"eterno presente", 160
173	<i>Conclusioni</i>
179	<i>Bibliografia</i>



A tutte le persone
che c'erano, ci sono e ci saranno
nella mia vita.

A loro
che solo mi sembra
che non ci siano più, che ci siano ora, che non ci siano ancora.

Ché, se solo sposto un po' lo sguardo
le vedo
tutte
e tutte insieme.



Toglici il tempo, e tutto ha un senso.

ROBERT JAHN

... è necessario staccarsi da queste cose e non guardar più, ma mutando la vista corporea con un'altra ridestare quella facoltà che ognuno possiede, ma che pochi adoperano.

PLOTINO



Prefazione

di FERDINANDO BRANCALEONE*

Nella dimensione dell'esistenza in cui ci troviamo immersi, noi uomini tendiamo ad identificarci in un "ego", che vive in un "mondo oggettivabile", connotato dalle dimensioni dello *spazio* e del *tempo*. Tendiamo a dare per scontato che tale *mondo* esista "intorno" a ciascuno di noi e che ognuno è in grado di fare esperienza della propria "porzione di mondo" attraverso i *sensi*.

La scienza (e in particolare la Fisiologia) ci ha spiegato il funzionamento di quegli strumenti percettivi che denominiamo appunto "sensi", i quali riportano al sistema nervoso e agli impulsi di attività elettrica che viaggiano tra i neuroni. Secondo alcuni scienziati contemporanei, è appunto a tale attività neuro-elettrica e a tali "fluttuazioni" che è da ricondurre la "percezione del tempo", nonché l'*illusione* della consistenza dell'*ego* e del *mondo*, del "qui-dentro" e del "là-fuori".

Ora, diversi scienziati d'avanguardia contemporanei (in singolare accordo con molti Maestri del passato) ritengono che, come afferma il fisico quantistico Fred Alan Wolf, «... il tempo e la mente non sono così separabili, né il tempo così oggettivo, come potremmo credere». In altri termini, essi sembrano suggerire che «... il tempo sia in qualche modo una proiezione della mente» (Fred Alan Wolf).

Mi piace, a tal proposito, sollecitare una riflessione circa le seguenti tre citazioni. La prima è di Agostino di Ippona, vissuto tra il IV e V secolo. La seconda di Albert Einstein. La terza di Richard P. Feynman, illustre fisico, insignito del Premio Nobel.

*Centro Ricerche Noetiche.

Che cos'è, dunque, il tempo? Se nessuno me lo chiede, so cos'è. Se voglio spiegarlo a chi me lo chiede, non lo so (Agostino).

Le persone come noi che credono nella fisica sanno che la distinzione tra passato, presente e futuro è soltanto un'ostinata, persistente illusione (Einstein).

Ciò che intendiamo con l'espressione "proprio ora" è una cosa misteriosa che non possiamo definire... "Ora" è un'idea o concetto della nostra mente (Feynman).

Come afferma Fred Alan Wolf, riferendosi a tali citazioni, ciò che noi intendiamo per "tempo" è non solo indefinibile, ma anche connotato dal *mistero* e «... qualunque affermazione a proposito di questo *mistero* rimane una proiezione della mente, per cui non c'è modo di definirla o misurarla».

Ed è proprio il "mistero del tempo" a costituire l'audace oggetto di indagine di questo interessantissimo Volume di Lisa De Luca, mia cara amica e collega, con cui condivido da qualche anno ambiti di appassionante ricerca sull'Uomo e sulla Esistenza, nella prospettiva di una scienza antropologica ad orientamento neo-esistenziale.

Ella tiene a precisare subito, nell'introduzione al proprio Saggio, che il suo intento «... non è quello di fornire risposte certe ai numerosi interrogativi che verranno suscitati riflettendo sul concetto di tempo, quanto piuttosto quello di far emergere l'estrema complessità e, insieme, il mirabile fascino, di una tematica che continua ad interessare diversi ambiti dello scibile umano e, non da ultimo, la nostra vita che ci appare, di per se stessa, come una *esistenza temporale*».

Quello da lei proposto, quindi, a mio parere, costituisce una sorta di percorso, un *viaggio nel tempo*, che, come ella stessa afferma, «... non è l'unico percorso, ma, molto più modestamente, solo uno degli approcci possibili, quello che ho fatto io, quello che piace a me e che provo a declinare».

Il suo *viaggio* la conduce, quindi, ad “attraversare” le varie definizioni di tempo, in connessione con le “visioni del mondo” di chi tali definizioni ha proposto nel passato e tutt’ora propone; a indagare le sottili connessioni *tempo-identità*, *tempo-libertà*, *tempo-eternità*. Il tutto attraverso le pregnanti distinzioni tra “Tempo Grande” e “tempo piccolo”, “tempo-al-maschile” e “tempo-al-femminile”, con interessanti e puntuali riferimenti al pensiero e alle esperienze di coloro che ella ama denominare “Viaggiatori *del* Tempo”: da Ildegarda di Bingen a David Bohm, da Meister Eckhart a Igor Sibaldi e Carlo Rovelli.

E l’intento profondo che personalmente ho colto nell’amica Lisa (e che mi ha sollecitato la lettura del suo Volume) è l’invito all’apertura verso nuovi, possibili orizzonti, connesso all’esigenza (come ella dice) «... di riflettere sulla possibilità che possano esistere – e soprattutto coesistere – molte e diverse accezioni del tempo che, anche laddove apparentemente inconciliabili, potrebbero invece essere tutte adeguate nella misura in cui ognuna coglie un aspetto di questo fenomeno, ma nessuna, presa da sola, lo esaurisce completamente».

L’invito, quindi, a noi lettori è quello di avere il coraggio di “cambiare idea” sul tempo, tenendo ben presente che «... per estendere la nostra comprensione di esso non basta *ragionarci su*, ma si rende necessaria *l’esperienza*, cioè dobbiamo *provare*, *sperimentare* qualche *altro tempo* rispetto al solito tempo lineare».

Appunto! L’invito è a “sperimentare” altre dimensioni del tempo, a immergerci in “realtà temporali” molto più ampie di quelle a cui la “realtà consensuale” ci ha abituato. Sperimentare e aprirci alla “ricchezza del tempo”!

“Sperimentare” non nel senso di cercare a tavolino quale “teoria” circa il tempo risulti maggiormente valida e convincente, per poi considerarla “vera”: nulla cambierebbe nell’effettiva percezione del tempo! In altri termini, “cambiando idea”, si continuerebbe a restare “imprigionati” nella consueta “freccia del tempo”.

In tale ambito di considerazioni, ad ognuno di noi risulterà indubbiamente utile (almeno preliminarmente) chiarirsi quale sia la

propria personale “idea del tempo”. Come afferma esplicitamente l’Autrice, «... forse non ce lo siamo mai chiesto e, forse, abbiamo dato il tempo per scontato e, forse, non ci è neanche mai venuto il dubbio che ci potesse essere qualcosa da dire in merito». Ed è, questo, un primo fondamentale passo, in grado di condurci alla consapevolezza della possibilità che esistano punti di vista alternativi, diversi da ciò che tendiamo a dare per scontato. Solo così risulterà possibile aprirsi (con consapevole e responsabile decisione) a “visioni del mondo” alternative.

Operazione, questa, che l’Autrice definisce «... tipicamente filosofica e grande esercizio di consapevolezza, libertà e responsabilità».

Operazione, inoltre, che risulta in grado di gettare una nuova luce sullo scorrere della nostra esistenza e che permette di aspirare ad un “oltre”. Oltre il nostro comune senso del tempo. Oltre il tempo «... inarrestabile e irreversibile che va *dal passato al futuro passando per il presente*».

Beninteso, questo tempo c’è. C’è sicuramente *per noi*. Non va negato! Va, piuttosto, integrato. Nel senso che questo “nostro tempo” non consente di spiegare tante (troppe) cose! La sua inafferrabilità, come dice Lisa, «... lascia un senso di insoddisfazione troppo profondo per non valutare almeno l’ipotesi che ci sia altro da sapere, altro da scoprire, altro da esplorare».

Tutto ciò consente di ampliare (come già dicevo) la propria *visione del mondo*, proiettando il faro della nostra “luce interiore” in direzione di *altre dimensioni*: faro potente e penetrante, ma al contempo umanamente “umile”. Nel senso che, nonostante tutto, in questa nostra dimensione dell’esistenza, ben sappiamo che mai riusciremo a illuminare “tutto”. Si tratta, piuttosto, di *illuminare di più*, al fine di rendere sempre maggiormente ricca, ampia e flessibile la nostra percezione, acquisendo la capacità e la disponibilità a far sì che il “faro” possa (all’occorrenza) «... *ruotare continuamente: avanti, indietro, in alto, in basso, a destra, a sinistra* e ... chissà in quante altre direzioni ancora».

E, magari, potremmo scoprire, con piacevole sorpresa, che è possibile sintonizzarci col “faro” di altri “compagni di viaggio”, per

vedere, condividere e sperimentare “insieme”, in maniera maggiormente chiara, ricca e appagante. Ognuno nella propria irripetibile “singolarità” ... ma “insieme”!

Un bel libro, questo della cara amica Lisa De Luca! Veramente un bel libro!

Mi auguro dal profondo che coloro che vorranno leggerlo possano trarne gli “spunti” e i “benefici” che io stesso ne ho tratto, e di cui ringrazio di cuore Lisa.



Introduzione

Il Tempo: quali problemi può mai suscitare questo concetto?

Eppure, da sempre, la filosofia, ma anche le religioni, ma anche il mondo della spiritualità, ma anche la scienza si occupano intensamente di questo tema e molte e diverse sono state, e sono, le opinioni in merito. All'interno delle diverse posizioni, tuttavia, si ravvisano alcuni sorprendenti punti di analogia.

L'intento della presente trattazione è, infatti, non quello di fornire risposte certe ai numerosi interrogativi che verranno suscitati riflettendo sul concetto di tempo, quanto piuttosto quello di far emergere l'estrema complessità e, insieme, il mirabile fascino, di una tematica che continua ad interessare diversi ambiti dello scibile umano e, non da ultimo, la nostra vita che ci appare, di per se stessa, come una *esistenza temporale*.

Ognuno di noi, che l'abbia consapevolmente tematizzata o meno, ha una sua idea del tempo: una idea così forte da essere inscritta con lettere di fuoco non solo nella mente, ma anche nell'anima e nel corpo. Ognuno di noi vive ogni istante della sua vita applicando irrimediabilmente e necessariamente la sua idea di tempo e questo ha conseguenze importanti su come l'esistenza viene, di fatto, vissuta.

Il concetto di tempo che possediamo è uno dei più difficili da modificare perché non solo lo pensiamo, ma lo sentiamo così profondamente da credere – nella maggior parte dei casi – che sia l'unico possibile, e lo percepiamo così “vero” da apparirci spesso, anche, come innato, naturale, assolutamente non modificabile né passibile di dubbio.

Possiamo certamente studiare altre *idee di tempo* e ci possono anche affascinare, ma le sentiremo sempre, perlopiù, come estranee perché, per quanto riguarda la nostra esperienza usuale, quotidiana, la *percezione del tempo* che abbiamo rimarrà sostanzialmente sempre quella che avevamo prima di conoscere altre teorie sul tempo.

Per modificare o, almeno, per ampliare – davvero – *la nostra idea di tempo*, è quindi necessario aprirsi alla *dimensione esperienziale*, ovvero serve sperimentare, con tutto il nostro essere, un *tempo diverso*¹.

Diverso da quello che conosciamo, diverso da quello che ci hanno insegnato, diverso da quello che crediamo di vivere ogni giorno.

Nessuno è ancora riuscito a dare una *definizione di tempo* e non sarò certo io a fornirla.

D'altro canto, se è fondamentale dare una definizione delle cose, delle idee, dei concetti perché solo così li possiamo conoscere, è altrettanto importante ricordare che la definizione non esaurisce mai completamente le cose, le idee e i concetti, dal momento che *ciò che è* è sempre infinitamente molto di più di ciò che noi riusciamo a cogliere con le parole e con il linguaggio.

«Quello che guardiamo rivela chi siamo, ma quello che scegliamo di non guardare ci crea»².

1. Gli studi sul funzionamento del cervello umano, in particolare nella loro declinazione neuroscientifica, sembrano avallare l'idea per cui il nostro cervello non ha sempre funzionato come funziona oggi e, anzi, ha subito delle modificazioni evolutive assai significative. Questo sta a dire che, se il nostro cervello era diverso, anche la percezione della "realtà" era diversa da quella che conosciamo noi. Un aspetto interessante, al momento, riguarda quella che viene chiamata "memoria episodica", la quale apparterebbe solo agli esseri umani. La memoria episodica è proprio quella funzione che ci permette non solo di ricordare un fatto, un episodio, una persona, ma anche di contestualizzare puntualmente dove-come-quando abbiamo già incontrato questo fatto, episodio, persona in quello che chiamiamo "passato". Tale tipo di memoria si è dimostrata di importanza fondamentale nella conduzione della nostra usuale vita quotidiana, tanto che persone con lesioni cerebrali che non dispongono più di questa funzione sono di fatto impossibilitate a condurre una esistenza "normale". Citiamo, tra gli altri, gli studi del Professor Franco Fabbro.

2. BEAU LOTTO, *Percezioni. Come il cervello costruisce il mondo*, Traduzione di Giuliana Olivero, Bollati-Boringhieri, Torino 2017, pag. 277.